

Agnini. Io avevo appunto in animo di svolgere la mia interpellanza in occasione dei provvedimenti finanziari; ma poichè poc'anzi il presidente del Consiglio ha dichiarato che i provvedimenti saranno discussi dopo le feste...

Di Rudini, presidente del Consiglio. No, no!

Agnini. Se mi sono ingannato, acconsento senz'altro a rimandare la mia interpellanza ai provvedimenti finanziari.

Antonelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Antonelli. Io ho presentato il giorno 27 corrente una interpellanza, firmata anche da cinque miei colleghi, per cose che riguardano Roma. Il giorno seguente l'onorevole Baccelli ha pure presentato una interpellanza sulle condizioni di Roma. Ora, poichè lo svolgimento della interpellanza del deputato Baccelli è stato già determinato per il giorno successivo alla votazione dei provvedimenti finanziari, mentre la mia è stata messa in coda alle altre interpellanze, pregherei il presidente del Consiglio di riunire la mia alla interpellanza dell'onorevole Baccelli.

Nicotera, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Nicotera, ministro dell'interno. Io non ho indicato un giorno preciso per lo svolgimento della interpellanza del deputato Baccelli, ma ho espresso l'avviso che si potrebbe discutere dopo i provvedimenti finanziari e dopo le interpellanze di carattere politico.

Ora, siccome la interpellanza del deputato Antonelli è quasi simile a quella dell'onorevole Baccelli, non ho alcuna difficoltà di riunirle.

Presidente. Allora la interpellanza dell'onorevole Antonelli sarà posta immediatamente dopo quella dell'onorevole Baccelli.

Antonelli. Ma io l'ho presentata prima!

Presidente. Ma il Governo ha già accettato quella dell'onorevole Baccelli, la quale è già iscritta per lo svolgimento.

Antonelli. L'onorevole Baccelli mi ha detto questa mattina che aveva pregato il presidente del Consiglio di associare la mia interpellanza alla sua.

Presidente. Sta bene, si accorderanno fra di loro.

Antonelli. Per deferenza al nostro illustre presidente io non insisto.

Svolgimento di interpellanze.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca: Svolgimento di interpellanze.

La prima è quella dell'onorevole Donati al ministro di grazia e giustizia.

È presente l'onorevole Donati?

(Non è presente).

Non essendo presente, s'intende che rinuncia alla sua interpellanza.

La seconda è dell'onorevole Bonghi al presidente del Consiglio, per sapere se e quali disposizioni legislative e amministrative intenda prendere il Governo per diminuire la forza e l'attrattiva del movimento socialista in Italia, separarne gli elementi politici che lo esacerbano ed alleviare la miseria delle classi operaie, che ne è il fomite.

Bonghi. Ritiro questa interpellanza che è ormai vecchia.

Presidente. È vecchia davvero; ma siccome siamo vecchi tutti! (*Si ride*).

Viene ora l'interpellanza diretta dall'onorevole Jannuzzi al ministro d'agricoltura e commercio, per conoscere le sue intenzioni sul riordinamento delle scuole superiori di commercio e delle agrarie, e sul disegno di legge per le scuole di arti e mestieri, presentato dal suo antecessore onorevole Miceli.

L'onorevole Jannuzzi ha facoltà di parlare.

Jannuzzi. Molto abbiamo parlato negli scorsi mesi, discutendosi i bilanci dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, della necessità sociale, oramai generalmente sentita non solo in Italia, ma in tutta Europa, che la scuola sia per tutti via alla vita e non soltanto a coloro che, aiutati dai grandi mezzi d'ingegno o di fortuna - o dagli uni e dagli altri insieme - possono salire alle alte cariche e professioni, e a coloro che si danno agli impieghi di secondo ordine. Molto abbiamo discusso per ottenere che la scuola diminuisse i puri consumatori e aumentasse i produttori. Vedemmo l'urgente bisogno di perfezionare con la scuola il lavoro agricolo, industriale e manuale, per aumentare quella produzione che fosse scarsa e perfezionare quella che abbiamo in abbondanza, per farla resistere alla concorrenza straniera.

Aggiungo ora che la scuola agricola, industriale e manuale moralizza il contadino, l'industriale ed il manovale, che li sottrae alla bettola ed alle lascivie e li richiama la sera ed il dì festivo ad un trattenimento, che risana l'animo e riposa il corpo.

Il ministro della pubblica istruzione disse che egli accettava, in qualche maniera, i miei concetti, che, per tradurli in atto, avrebbe cominciato dal disciplinare le scuole tecniche in modo che una parte di esse servisse come adito agli istituti